

obbligato a mantenere in servizio questi insegnanti ancorchè essi non siano più in grado di compiere la loro missione. È forse dovuta a questa penosa condizione di cose la decadenza, la diserzione dalle palestre, ed il disordine che si lamenta in questa materia. Quando poi il Governo, come qualche volta si è verificato, mette d'ufficio a riposo questi insegnanti, li condanna ad una sicura e spietata miseria!... Ora io domando: perchè il Governo non ha applicato a questi vecchi insegnanti di ginnastica la legge del 23 giugno 1877, che prevede a tutti gli incaricati di materie secondarie che non avevano diritto a pensione? Perchè non ha applicato ad essi la legge del 15 giugno 1893, che autorizzò il Governo a riunire in un testo unico le leggi sulle pensioni civili e militari, la cui mercè furono favoriti agli effetti retroattivi della pensione persino gli impiegati del dazio, che avevano prestato il loro servizio sotto appaltatori, prima di passare al servizio dello Stato? A me basta di aver fatto questa semplice esposizione per lusingarmi che essa potrà essere oggetto di attenzione e di cura da parte dell'onorevole ministro, al quale io mi rivolgo facendo appello al suo cuore, oltrechè al suo dovere, per domandare che a questi poveri insegnanti venga computato come tempo utile, agli effetti della pensione, quello che va dal 1878, anno in cui l'insegnamento di ginnastica fu dichiarato obbligatorio, al 1888, anno da cui si parte il periodo utile per la pensione.

Ancora poche parole sulla scuola normale di Roma ed avrò finito. Il personale insegnante che esce da questa scuola non sempre risponde a tutte le esigenze dell'insegnamento. Esso è talvolta un po' scadente, e la causa della insufficienza di tale personale deriva in parte anche dal fatto che esso è male reclutato. Esso si recluta infatti per buona parte anche fra i sottufficiali, e non sempre fra i migliori.

Alla scuola gli allievi imparano poco, tanto teoricamente, che praticamente; e questo è logico, perchè, digiuni come essi sono per lo più di ogni studio, in 8 mesi si debbono impadronire di 8 o 9 materie, ciò che è umanamente impossibile, di guisa che imparano poco e, appena usciti dalla scuola, dimenticano anche quello!

Ora, io richiamo specialmente l'attenzione del ministro su tale difettoso stato di cose, per vedere se non vi sia modo di portare questa scuola all'altezza e all'ufficio che essa deve assolutamente avere. In tanti anni, da che l'insegnamento della ginnastica è diventato obbligatorio, noi non abbiamo conchiuso nulla di buono e sarebbe ridicolo continuare su questa via.

Si abbia dunque il coraggio di riprendere seriamente in esame tutto il problema dell'educazione fisica nazionale, e, una delle due: o si porti questa educazione fisica, a quell'altezza che le si compete, e che è reclamata dai bisogni del nostro paese, oppure, francamente, se ne faccia a meno, e si abbia il coraggio di sopprimerla del tutto, come disciplina d'insegnamento ufficiale. (*Approvazioni. - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albertoni.

ALBERTONI. Il mio collega Sanarelli ha assai felicemente trattato la questione dell'educazione fisica; io voglio aggiungere subito alcune osservazioni, invece, relative all'educazione psicologica o, meglio, all'educazione fisiopsicologica che, nel nostro indirizzo didattico, mi sembra totalmente trascurata; trascurata dai maestri e trascurata quindi dai discepoli. È certamente strano che, mentre, quando si vuole usare uno strumento, si incomincia da uno studio esatto del medesimo, invece nel nostro indirizzo didattico, lo strumento non è studiato. Nessuno si cura di esaminare con metodo scientifico e coi mezzi che attualmente possediamo, le condizioni psicologiche del discepolo; e tutto si riduce, in fine, alla prova degli esami. Lo scolaro è respinto od approvato; ma non sa perchè sia approvato o perchè sia respinto. Nessuno studia quali siano in lui le qualità prevalenti e che possono essere usufruite; eppure noi oggi possiamo fare una simile analisi.

Noi sappiamo che le qualità principali sono l'ideazione, la forza della tensione volontaria e la memoria. Ora, quale insegnante si preoccupa di indagare queste qualità fondamentali dello scolaro? Nessuno: perchè manca totalmente questo indirizzo; e lo scolaro può essere senz'altro approvato o respinto, mentre a lui occorrerebbe soprattutto di sapere quali sono le qualità solide che egli possiede e che possono servirgli per la vita. Sarebbe necessario appunto che non soltanto si esaminasse un alunno o nell'italiano o nel latino, ecc.; ma che veramente si dicesse, che il tal giovane vale tanto per la potenza dell'ideazione, tanto per la memoria, e tanto per la forza della volontà. Un mio vicino dice che questo non è possibile. Ora invece è dimostrato che questo è possibilissimo. Certamente i mezzi non sono ancora perfetti, ma la discussione avvenuta nell'ultimo congresso per le scuole medie, a Torino, ha dimostrato la possibilità di un simile indirizzo. Si discute continuamente del carico intellettuale, leggero o troppo pesante...

DONATI, *relatore*. Troppo pesante.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Soprattutto troppo pesante.